



TREND TESSUTO IMPRENDITORIALE NOVEMBRE-DICEMBRE 2021

Nel periodo Novembre-Dicembre 2021 le statistiche relative al tessuto imprenditoriale registrano un lievissimo calo del saldo tra imprese iscritte e cessate (pari a -2 unità), frutto di 301 iscrizioni e 303 cessazioni, fatto questo piuttosto comune in questo periodo dell'anno, visto che Dicembre, con Gennaio dell'anno successivo, è il mese in cui si registra il maggior numero di cancellazioni,. Tale andamento tutto sommato positivo risulta decisamente migliore rispetto a quanto registrato nell'analogo periodo del 2020, allorquando il saldo era pari a -37 imprese, e ha permesso alla nostra struttura imprenditoriale di continuare a sfiorare la soglia delle 48 mila e 200 unità.

Purtroppo vale la pena evidenziare che anche in questo periodo le iscrizioni di nuove imprese (pari come detto a 301 unità), seppur in netto aumento rispetto allo stesso bimestre del 2020 (276 unità), risultano nettamente al di sotto della media del biennio 2018-2019 (pari a 348 unità) periodo pre-pandemico, così come restano sotto la media degli ultimi anni le cancellazioni, probabilmente, come già evidenziato precedentemente, per effetto delle misure di sostegno messe in atto dal governo, per cui è ragionevole immaginare l'esistenza di un cospicuo numero di imprese che in condizioni diverse avrebbe già cessato l'attività. Occorre, infine, fa notare che la nostra provincia, nel periodo in questione, è una delle poche in Sicilia, assieme ad Agrigento e Messina, a far registrare un calo del sistema imprenditoriale, mentre Catania, che rappresenta il vero motore della crescita siciliana, ha fatto segnare oltre il 50% del trend regionale.

La tendenza negativa è stata influenzata esclusivamente da alcune forme giuridiche: nei mesi di Novembre e Dicembre, infatti, il calo ha interessato sia le società di persone che le ditte individuali, mentre continuano a segnare un netto incremento le società di capitale, avviate a rappresentare il 21% della nostra struttura imprenditoriale, ma anche le altre forme, seppur in tono decisamente minore.

Settorialmente, ad appesantire il tessuto imprenditoriale sono state le imprese non classificate e l'agricoltura, mentre hanno fatto da contraltare le costruzioni che, grazie alle continue risorse per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza degli edifici, hanno registrato una crescita in un solo bimestre dello 0,5%. Piuttosto sorprendentemente ha fatto registrare un incremento anche il commercio, soprattutto al dettaglio in esercizi non specializzati e di prodotti alimentari, così come continua il trend positivo del settore della sanità e dell'assistenza sociale, con una crescita che, nonostante si tratti di un comparto decisamente meno rilevante, sfiora l'1%. Occorre, infine, rimarcare il calo, anche

se poco significativo dello 0,16% del comparto turistico, fatto questo alquanto inusuale, avendo negli analoghi periodi degli anni precedenti registrato sempre un andamento più o meno positivo, condizionato dal calo soprattutto del settore alberghi ed altre tipologie di alloggio.

Analogamente a quanto accaduto per le imprese nel complesso, si registra un lieve calo (inferiore allo 0,1%) anche per le imprese artigiane, anche se in questo caso, non disponendo di dati mensili, l'analisi è basata sull'ultimo trimestre: sull'andamento ha influito positivamente anche qui l'edilizia (con un +0,4%) e le altre attività di servizi (alla persona e la riparazione dei computer) +0,5%.

Entrando nel dettaglio di alcune delle categorie imprenditoriali che costituiscono il tessuto economico trapanese (qui parliamo di imprenditori e non di imprese), cioè quelle extracomunitarie e giovanili, il bilancio anagrafico di questo ultimo trimestre evidenzia alcuni fenomeni degni di nota, perché da essi sembra dipendere sempre più l'evoluzione della base imprenditoriale un po' in tutti i territori: un contributo fondamentale alla crescita del nostro tessuto produttivo viene dagli imprenditori stranieri, con 50 unità in più in un trimestre e con una variazione del 1,8% (10 volte la crescita complessiva degli imprenditori trapanesi), e che pone la nostra provincia al 4° posto nella graduatoria nazionale, rappresentando un fenomeno unico in Sicilia, essendo le altre province dell'isola tutte nella parte bassa della graduatoria, tranne Catania. Ciononostante il contributo offerto dagli stranieri al tessuto imprenditoriale risulta ancora limitato, rappresentando appena il 4,3% del totale degli imprenditori (contro una media nazionale del 7,2%). Tale risultato è stato reso possibile grazie all'apporto fondamentale fornito da Nigeria, Pakistan, Tunisia e Bangladesh, che hanno contribuito al trend, rispetto a quanto registrato a fine settembre, per i 2/3, in particolare nel commercio, ma anche in agricoltura e nelle costruzioni. Tornano a crescere, dopo la sostanziale stasi degli ultimi tempi quelli cinesi, fino a qualche anno fa vero motore dell'imprenditoria extracomunitaria in provincia. Buono, come già evidenziato, il trend degli imprenditori tunisini, in costante crescita da diversi anni e che rappresentano la principale presenza straniera, assieme ai marocchini, nel nostro territorio. Occorre, inoltre, evidenziare alcune particolarità che riguardano gambiani, nigeriani e pachistani, sia per quel che riguarda la dislocazione territoriale, sia per la presenza settoriale piuttosto sorprendente: i primi e i secondi infatti sono presenti soprattutto nel marsalese (nel 56% dei casi per i gambiani e nel 37% per i nigeriani), mentre i pachistani risultano ubicati in particolare nel trapanese, addirittura nel 59% dei casi. Altro fenomeno che caratterizza la presenza dei due paesi africani è l'inusuale percentuale di imprenditori dediti alle costruzioni: mentre, infatti, ben il 40% dei gambiani svolge tale attività, così come $\frac{1}{4}$ dei nigeriani, il rapporto degli imprenditori stranieri delle costruzioni sul totale presente in provincia raggiunge a fatica il 10%.

Torna a segnare un andamento positivo in questo ultimo trimestre dell'anno, dopo un periodo piuttosto negativo, il trend relativo ai giovani imprenditori (al di sotto dei 30 anni), essendo passati dai 3.051 della fine di Settembre ai 3.167 di dicembre (con un incremento

che sfiora il 4%), così come torna in terreno positivo l'andamento della classe di età superiore (da 30 a 49 anni), avendo fatto segnare anche in questo scorcio d'anno una crescita di 146 unità. Discorso diverso va fatto per le classi di età superiore, diminuite di circa 150 unità. Ciononostante, la classe d'età maggiore o uguale a 70 anni rappresenta ben 1/6 della classe imprenditoriale trapanese, mentre quella che non raggiunge i 30 esprime meno del 5% del totale.

**A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
della Camera di Commercio di Trapani**